

Era fuggito a Roma dopo il primo delitto in provincia di Chieti Un mese dopo aver ucciso il fratello avvelena l'amante e poi si spara

Il dramma a bordo di un'auto — Pistola in pugno ha costretto la donna, una domestica di 30 anni, a bere varechina — « Se mi ami devi morire con me » — La ragazza si salverà

CHIETI, 27. — Un fratricida si è ucciso ieri espandendosi un colpo di pistola alla tempia destra. Prima però ha preteso che la sua giovane amante si avvelenasse per seguirlo nella tomba. Il terribile episodio si è svolto a bordo di una auto, nei pressi di Penne.

Il suicida è un contadino di Lanciano, tale Nicola De Cinque, di 43 anni. La donna che egli ha tentato di trascinare con sé nella morte è una cameriera di 30 anni, Nella Bracci, di origine abruzzese anche lei, che sino a due mesi fa aveva prestato servizio presso una famiglia in via Barnaba Tortorelli a Roma. De Cinque, a sua volta, abitava da qualche mese in via Mezzogiorno, 50, sempre a Roma.

Questo feroce dramma prende le sue mosse al primo di questo mese. A Roma, in provincia di Chieti, allora abitava Nicola De Cinque con una lite con

un fratello per motivi di interesse e lo uccise.

Subito dopo fu a Roma e trovò rifugio in una trattoria in via Marcantonio Colonna, ove un altro suo fratello di 16 anni presta la sua opera come cameriere. Il De Cinque è già sposato e con figli, ma in breve tempo stabilì una relazione con la Bracci. L'uomo non era del tutto in possesso delle facoltà mentali. Già in precedenza infatti era stato una volta ricoverato in un ospedale di cura per malattie mentali.

Dopo il fratricidio e la fuga a Roma egli aveva cercato di far perdere le sue tracce ai carabinieri che lo ricercavano ricorrendo a un espediente abbastanza ingenuo: si era lasciato crescere i baffi. Ma da tempo ormai aveva l'impressione che la rete gli si stava stringendo attorno e che la cattura sarebbe stata questione di giorni. Né aveva del

tutto torto. I carabinieri infatti avevano ormai chiesto le cose ed avevano già cominciato a bruciarlo nella capitale.

Con l'avvicinarsi del Natale però il De Cinque aveva sentito la nostalgia dei propri luoghi ed aveva cominciato a presentarsi in quella di Lanciano, si sottopose a una visita del Dr. Cuccia che è stata ritrovata una lettera: la confessione del fratricidio compiuto un mese fa.

La donna era al cordone del tremendo delitto compiuto dal De Cinque. E si era anche resa conto che negli ultimi tempi il rimorso tormentava sempre di più il suo uomo. Non a caso, quando d'ora in ora lo aveva lasciato uscire, aveva fatto la macchina proseguiva alla volta di Lanciano, lo ha visto tutto assorto nella guida, più lucido che mai.

Ad un tratto la 600 si è fermata con una brusca frenata.

Ferito l'uomo proiettile

L'uomo proiettile del Dr. Cuccia, ha il Dr. Cuccia, dopo averlo ferito con un colpo di pistola, ha fatto un altro colpo di pistola alla tempia destra, uccidendolo.

Ripescato a Castelgandolfo il corpo di Petriconi

Il corpo di Petriconi, ripescato dal mare di Castelgandolfo, è stato recuperato ieri mattina nelle acque del lago di Castelgandolfo, dove l'uomo che si era gettato a picco in barca con il figlio, amato il 14 scorso. Il recupero è opera dei pescatori Pasquale di Antonio. Per ora, unico del tutto, i quali hanno preso le ricerche anche da dove si sommergeva il corpo. La donna aveva preso il corpo e lo aveva portato a casa.

Uccide le due figlie e si toglie la vita



STANFORD (Connecticut) — La famiglia di Lawrence Moser fotografata lo scorso anno intorno all'albero natalizio. La foto è stata trovata nel portafoglio del Moser che si è ucciso appunto in occasione del Natale di quest'anno dopo aver assassinato le due figlie Charlotte (a sinistra) e Marion e dopo aver tentato di uccidere la moglie gettandole dell'acido sul viso. Durante il sanguinoso accesso di follia il Moser ha ferito anche tre vicine di casa (Telefoto)

E' giunto ieri a Napoli Complice di Giuliano espulso dagli U.S.A.



NAPOLI — Vincenzo Gallina, sbarcato a Napoli ammanettato e scortato da due agenti (Telefoto)

NAPOLI, 27. — Con il transatlantico « Vulcania », giunto a Napoli nelle prime ore del pomeriggio da New York, è stato estradato in Italia, su richiesta della autorità italiane, il bandito siciliano Vincenzo Gallina di 33 anni, già componente della banda Giuliano, che all'indomani dell'uccisione del re di Montepellegrino è riuscito a fuggire clandestinamente negli Stati Uniti.

Gallina, nato a New York da genitori siciliani che lo avevano condotto in Italia ancora bambino, deve seguire l'ordine di espulsione, oltre 25 anni di carcere per due condanne inflittegli in continuazione dalla Corte d'Assise di Caltanissetta per aver partecipato ad imprese della banda Giuliano. Un delitto commesso il 30 maggio 1949, il giudice di Caltanissetta lo ha condannato a 16 anni e dieci mesi di reclusione per rapina continuata e aggravata, estorsione e lesioni gravi (queste condanne sono state successivamente confermate in appello), e la seconda volta, il 7 maggio 1951, a 8 anni, dieci mesi e dieci giorni di reclusione.

Fuggito negli Stati Uniti, il Gallina venne arrestato per aver compiuto reati anche in territorio americano e venne rinchiuso in carcere dove è rimasto per oltre tre anni. Durante quest'ultimo periodo il Gallina ha sostenuto invano davanti ai tribunali della confederazione statunitense un'accusa battagliata per sfuggire alla estradizione.

Al suo sbarco a Napoli, il bandito siciliano è stato preso in consegna dalla polizia dello scalo marittimo che lo ha tradotto al carcere di Poggioreale. Qui egli resterà a disposizione della Procura della Repubblica di Caltanissetta, in attesa di essere tradotto in Sicilia.

Domestica accusata di infanticidio

Una giovane, Jolanda Cossu, di 31 anni, è stata arrestata dal carabinieri di Cagliari, in provincia di Ancona, dove la donna, abitante in quell'epoca, aveva avuto un figlio di un bimbo, lo ha ucciso secondo i carabinieri — ucciso soffocando e successivamente gettato in un torrente.

Insieme con i loro quattro complici

Rinviati a giudizio i monaci di Mazzarino autori di una serie di spaventosi crimini

I quattro frati cappuccini sono responsabili di associazione a delinquere, omicidio, rapine, estorsioni, furti aggravati - Un episodio bocconesco

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 27. — Dopo dieci mesi di istruttoria, il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, ha chiesto il rinvio a giudizio davanti alla Corte di Assise dei quattro frati cappuccini del convento di Mazzarino, dei quattro laici reati responsabili di una spaventosa serie di crimini. Secondo le conclusioni contenute nella requisitoria del Dr. Cuccia, i frati Agrippino, insieme con gli altri religiosi del convento di Mazzarino, si sono dedicati a una serie di crimini. Secondo le conclusioni contenute nella requisitoria del Dr. Cuccia, i frati Agrippino, insieme con gli altri religiosi del convento di Mazzarino, si sono dedicati a una serie di crimini.

Orrendo crimine presso Taranto

Massacra moglie e suocera e si tiene i cadaveri in casa

Il delitto, originato da motivi di interesse, è stato consumato due settimane fa

TARANTO, 27. — Un orrendo crimine è stato scoperto per puro caso nella giornata di ieri in un comune della nostra provincia, a Crispiano. Il manovale Giuseppe Sportelli, di 34 anni, è stato arrestato per aver ucciso la moglie e la suocera battendo loro il cranio sul pavimento dell'abitazione dopo aver terrore le due donne anche con alcune coltellate.

Dopo che ha ricomposto i due cadaveri su un letto, Sportelli ha tentato di nascondere i cadaveri in un luogo segreto, ma è stato scoperto. Lo Sportelli, naturalmente, è stato immediatamente arrestato e portato nella caserma dei carabinieri di Crispiano, ha ammesso il duplice delitto mostrando la più completa indifferenza e rifiutando una dettagliata confessione.

La stessa lucidità e freddezza mostrate dall'assassino, portano però sin da ora a dubitare della sanità delle sue condizioni mentali.

Tragedia in un istituto di Bagno a Ripoli

Uccide a coltellate un vecchio per un equivoco

L'omicida aveva creduto che fosse stato fatto il suo nome durante una discussione fra due ricoverati

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 27. — Un improvviso tragico episodio si è svolto in un istituto per malati psichici, a Bagno a Ripoli. Per l'equivoco di un nome, un ricoverato, Oreste Chiarini, di 40 anni, di etnia abruzzese, ha ucciso con due colpi di pistola un altro ricoverato, il signor Sarti, che era malato di mente.

La tragedia si è consumata in un istituto di cura per malati psichici, a Bagno a Ripoli. Per l'equivoco di un nome, un ricoverato, Oreste Chiarini, di 40 anni, di etnia abruzzese, ha ucciso con due colpi di pistola un altro ricoverato, il signor Sarti, che era malato di mente.

grazie del confessionale) di pagare le taglie e cedette al tentato.

L'episodio più grave della vicenda, tuttavia, si verificò successivamente, quando la polizia riuscì a rintracciare completamente la attività della banda, risalendo al 1948. Da circa due anni e mezzo i frati avevano organizzato la loro attività criminosa e tra coloro che più spesso venivano presi di mira c'era il cavalier Angelo Cannada, il quale, il 24 marzo del 1948, era stato ucciso in un agguato da quattro banditi, tra i quali uno dei frati.

Il Cannada, a bordo della sua auto, si dirigeva con moglie, il figlioletto, la cameriera e l'aiutante, verso Caltanissetta, quando, in contrada « Prato » di Mazzarino, la macchina venne affrontata da quattro sconosciuti mascherati i quali attaccarono la vittima in un posto appartato e gli scaricarono a bruciapelo le loro doppie a canna mozza. Nel corso delle indagini venne accertato che il poveretto era stato ucciso perché si era rifiutato di pagare dieci milioni ai banditi come gli era stato intimato con una lettera anonima.

Un aereo francese

Per salvare una vita salta lo scalo di Roma

Aveva a bordo una giovane in preda ad una crisi di « morbo blu »

PARIGI, 27. — Per salvare una ragazza ammalata di « morbo blu », un « Supermarine » dell'Air France ha saltato lo scalo di Roma ed è atterrato a Orly con un'ora e quarantacinque minuti di ritardo sull'orario previsto. L'aereo proveniva dall'isola della Réunion dove risale alcuni mesi fa, per un'operazione di salvataggio, il medico che somministrava il farmaco per curare il « morbo blu », un raro e spesso fatale disturbo del sangue che si manifesta con un'innata tendenza alla trombosi e che può essere curato solo con la trasfusione di sangue.

Il comandante ha allora deciso di « saltare » la tappa di Roma, l'aereo ha probato che ha salvato la vita della ragazza, che appena giunta ad Orly è stata ricoverata nell'ospedale di Boulogne dove le cure mediche sembrano in via di miglioramento.

RIBEIRO

L'antico Brandy

AD VALORI SUPERIORI

Un prelo a viva agitazione, raccontata come si era svolta, era stata la vita di questa ragazza. La ragazza era stata salvata dalla vita della ragazza, che appena giunta ad Orly è stata ricoverata nell'ospedale di Boulogne dove le cure mediche sembrano in via di miglioramento.

« Ma perché l'ha fatto? », ha chiesto a un certo momento un ufficiale dei carabinieri. « Cosa? Aveva fatto di più? »

« No », ha risposto il Chariot. « Ho un sospetto che qualcuno si prenda gioco di me. Non sono pazzo? »

Poi si è chiuso in assoluto silenzio e nessuno è stato più capace di farlo parlare.

GIORGIO SORRARI